

FAI VOLARE IL TUO BUSINESS IN FIERA
EXPO Training
Milano, 25-26 Ottobre 2016

la Repubblica
MARTEDI 18 OTTOBRE 2016
CON TATTI
MILANO@REPUBLICA.IT

Milano

TEAM PIU MOTIVATI
EXPO Training
Milano, 25-26 Ottobre 2016

IL MUSEO
Dieci piccole stanze
il Maga così com'era
CHIARA GATTI A PAGINA XV

LA GALLERY E IL VIDEO
Festa per i due anni
del Bosco verticale
MILANO.REPUBLICA.IT

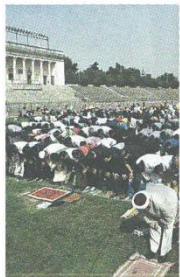
IL TEATRO
Branciaroli mattatore
torna a Shakespeare
SARA CHIAPPORI A PAGINA XVII

Moschea, si riparte ma prima di due anni non si costruirà nulla

- > Prima le modifiche al Pgt, poi il lancio dei nuovi bandi
- > Tre-quattro luoghi di culto, anche su terreni privati
- > Il centrodestra fermo sulla linea del no, Parisi in campo

Un anno almeno per scrivere il capitolo del Pgt sui vincoli per i luoghi di culto (obbligatorio in base alla legge regionale), un altro anno per fare i bandi e assegnare le aree: insomma «realisticamente, entro due anni Milano potrà avere tre, quattro moschee di piccole dimensioni, non una sola grande, anche su aree private». La giunta Sala fissa così il primo calendario sulla questione che la giunta precedente ha lasciato in sospeso e che, per il centrodestra, diventa ghiotta occasione di opposizione. Tanto che a dare la linea è il leader Stefano Parisi: «No alle moschee senza una legge nazionale».

ORIANA LISO A PAGINA II



La preghiera a Lampugnano

IL CASO

Arriva il Dalai Lama
tensione con i cinesi

ZITA DAZZI

IL DALAI LAMA predica la pace e il dialogo fra fedi e persone di opinioni diverse, ma a Milano è alta la tensione nei "palazzi" in vista del suo arrivo in città, giovedì. Il sindaco Sala dovrebbe incontrarlo, ma ancora non si sa dove né quando. I cinesi sono sul piede di guerra e annunciano per mercoledì una presa di posizione su tutti i problemi legati alla visita.

A PAGINA III

L'ALLARME DEL SINDACO SALA



Il sindaco Sala durante una delle sue visite al quartiere Lorenteggio

VENTIRIGHE

FABRIZIO RAVELLI

La generosità e la fantasia del welfare di quartiere

L'ALTRO GIORNO sulle pagine di Repubblica Milano ho letto un articolo molto interessante sul cosiddetto "miniwelfare" che in città cresce e comincia a diffondersi. Sono piccole iniziative, del tutto volontarie e gratuite, per dare sostegno a persone in difficoltà, recuperare e curare spazi abbandonati, creare biblioteche. In corso San Gottardo, ed è l'idea più bella, c'è gente che si registra mettendo a disposizione un po' del proprio tempo, mentre un altro registra elenca quelli che hanno bisogno di aiuto, poi si incrociano e si organizzano anche un bisogno del tutto banale ma importante: dai farsi fare la spesa all'averlo per forza aspettare che arrivi il servizio pubblico, e nemmeno appoggiarsi a qualche associazione del settore assistenza. Il bello, in queste cose, è avere anche un po' di fantasia. Come quella che hanno avuto a Piacenza nel far convivere dentro allo stesso edificio, anziani di una casa di riposo e bambini di un asilo nido. Idea semplice ma geniale, perché produce una convivenza che serve ai bambini come ai vecchi. Si tratta, casomai, di esperienze che il Comune e l'assistenza pubblica possono copiare, o favorire in qualche modo.

Sono iniziative (queste così come quelle di chi cura un'aiuola) che nascono del tutto al di fuori di un intervento pubblico. Su Facebook ho subito letto le immancabili critiche di chi dice: ecco, il Comune non fa niente, eccetera. Sono critiche stupide. Se c'è modo di rendersi utili, e abbiamo un po' di tempo da regalare, non dobbiamo per forza aspettare che arrivi il servizio pubblico, e nemmeno appoggiarsi a qualche associazione del settore assistenza. Il bello, in queste cose, è avere anche un po' di fantasia. Come quella che hanno avuto a Piacenza nel far convivere dentro allo stesso edificio, anziani di una casa di riposo e bambini di un asilo nido. Idea semplice ma geniale, perché produce una convivenza che serve ai bambini come ai vecchi. Si tratta, casomai, di esperienze che il Comune e l'assistenza pubblica possono copiare, o favorire in qualche modo.

"Periferie, rischio sociale bisogna fare in fretta"

Fare presto perché la situazione può diventare imprevedibile. E questo, in sintesi, il messaggio che il sindaco Sala ha voluto dare ai consiglieri comunali sul tema delle periferie. Nel piano di Palazzo Marino ci sono dei fondi (150 milioni) e un progetto allo studio: l'idea è quella di chiudere entro dicembre. Ma sull'attuazione del piano incombe il rischio burocrazia.

LUCA DE VITO A PAGINA V

L'AMBIENTE/GLI INGRESSI IN LIEVE FLESSIONE RISPETTO AL 2015 DI EXPO

Resiste l'effetto di Area C dopo Ecopass il calo del traffico in centro è stabile

L'effetto anticongestione del ticket si consolida. E vale il 29,7 per cento di ingressi di auto in meno in centro di media rispetto ai tempi di Ecopass del 2011. Nei primi sei mesi del 2016 c'è anche un lievisimo calo di passaggi rispetto al medesimo periodo del 2015, anno di Expo e di afflussi extra. Il primo semestre di Area C conferma l'obiettivo di disincentivare le auto nella zona rossa gravata dai cantieri del metrò 4.

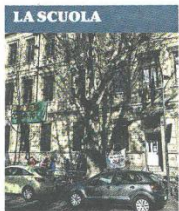
ILARIA CARRA A PAGINA IV

IL CONSIGLIO COMUNALE



L'alt della Lega
"La consighiera non può portare la figlia in aula"

ALESSIA GALLIONE A PAGINA VII



LA SCUOLA
Il liceo diventa una casa editrice con un inedito di Ada Negri

TIZIANA DE GIORGIO A PAGINA VI

EXPO Training FIERA MILANO
EXPO LAVORO & SICUREZZA

COME AUMENTARE LA COMPETITIVITA' AZIENDALE?
Scopri lo in Fiera il:
25-26 Ottobre 2016
ISCRIVITI ON LINE: www.exptraining.it

L'IDEA/MILANO RIDISEGNATA CON LA BUSSOLA DELLA MUSICA

Una città per cantare, ecco la mappa

LUIGI BOLOGNINI

«SUSTI, per andare in piazza D'Anzi?». «Guardi, il c'è via Pilade, arriva in piazza Fabio Treves, entra in Galleria Mogol e sbuca in piazza D'Anzi». Ma che città è questa? Milano. Perché a molti la sola musica di qui sembra quella dei motori, dei treni del metrò, della gente che grida per strada nei telefonini. E invece Milano è la capitale della musica: qui da decenni i cantanti vivono, operano, dedicano canzoni ai vari luoghi.

A PAGINA XIII



La Milano Music Map

L'ARTE

Un palinsesto lungo un anno tutto dedicato al Novecento

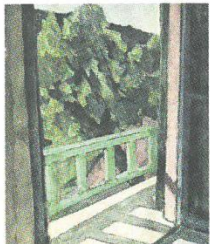
Nel 2018 la festa per Palazzo Citterio

MONESTRIOLI A PAGINA IX

La mostra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.museomag.it

A Gallarate. Il Museo festeggia i suoi cinquant'anni recuperando pezzi di varie correnti estetiche esposti allora



DOVE E QUANDO
Museo MaGa,
Gallarate, fino al 5
febbraio, tel.
0331.706011
Nella foto grande
"Antoinette du
Ligier" di Baj, a
sinistra "Nel
giardino" di Casorati
e "Home to go" di
Adrian Paci

Dieci piccole stanze ricordano il MaGa com'era all'origine

CHIARA GATTI

LINEE di gesso bianche tracciate sul pavimento per indicare le pareti delle stanze, una planimetria invisibile su fondali asettici, come in *Dogville* di Lars Von Trier. Il visitatore entra così nell'appartamento immaginario, ricostruito identico a quello che nell'ottobre del 1966, nel centro storico di Gallarate, accolse il primo embrionale museo di arte moderna

della città. Non un hangar, un hub, un padiglione o un loft, come si dice oggi. Ma un semplice alloggio in un condominio borghese, con le camere aperte sul tipico corridoio stretto, ognuna riservata a una corrente estetica diversa. Il neo-realismo del dopoguerra o l'astrazione classica. L'ultimo naturalismo lombardo e il neo-cubismo. L'informale, il nucleare, l'arte concreta o il realismo esistenziale milanese. Dieci piccole stanzette per raccontare tutte le tendenze

di un'epoca.

A cinquant'anni dall'inaugurazione leggendaria, il MaGa di Gallarate, nato dalle costole dell'antica Galleria civica d'arte moderna, ritorna alle sue origini recuperando nei depositi gli stessi pezzi esposti allora e incamerati nel corso delle sette edizioni del Premio Gallarate, evento mondano che già dal 1950 (16 anni prima di confluire in un museo) attirava in provincia artisti celebri come Carrà e Sironi, ed esponenti delle ricer-



che d'avanguardia, come Fontana e Munari. Il titolo un po' beat della mostra "Ritmo sopra a tutto", (ri)sintonizza il clima dei favolosi anni '60 - fra musica jazz e be bop - in un percorso curato da Franco Buffoni che parte da quella stagione eccitata di novità, in cui convivevano schieramenti uguali e contrari - realismo e astrazione in primis - per dipanarsi nei decenni, arrivando a toccare l'indirizzo recente del museo, piegato verso i linguaggi della contemporaneità fino ad Adrian Paci.

Il viaggio nel tempo funziona da grande ripasso, un esercizio di memoria collettiva per sciogliere certi passaggi delicati. Per esempio, la svolta dal "paesismo" nostalgico di Carrà o dai panorami trasognati di Casorati, verso la coscienza più lugubre di un nuovo orizzonte cittadino, la Milano dei fabbriconi di Vaglieri e Romagnoni. Le onde lunghe dell'influsso di Picasso, lasciate nel segno a scatti del primo Biorlotti, sono superate dalle geometrie nere di Vedova. Ancora, l'informale istintivo in arrivo dagli States, è arricchito dall'omaggio tattile alla terra di Morlotti o Giunni, ultimo selvaggio, dimenticato ma straordinario. Usciti dall'appartamento, la mostra prosegue negli spazi algidi del Maga con una scelta di opere testimoni

Dai paesaggi di Casorati all'influenza di Picasso su Biorlotti. Fuori dall'appartamento Baj e dialoghi tra immagini e testi poetici

di altri periodi. Gli anni '70 di Enrico Baj sfoggiano una "dama" simbolo della sua accusa al perbenismo, accanto alle ricerche concettuali di Alberto Garutti e Luca Vitone. Bello il dialogo fra immagini e testi poetici: le sospensioni di Cesare Pavese vicino alle nature morte di Giorgio Morandi, gli scritti di Aldo Nove abbinati a un video di Studio Azzurro. Si capisce il rapporto osmotico fra letteratura e arti visive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA